

# Oggi possiamo diffondere carità e giustizia anche mentre facciamo la spesa

Quante volte si prova il desiderio di dare un aiuto concreto alle persone più bisognose della nostra città? Quante volte, vedendo le grandi povertà esistenti nel mondo, ci si sorprende a immaginare qualche iniziativa da tentare anche personalmente, per portare nel mondo più amore e più giustizia? E quante volte, purtroppo, si finisce per pensare che non si può fare nulla (magari anche solo per timidezza, o per la cronica mancanza di tempo, o per un senso di sproporzione davanti a un compito troppo grande e complicato)? Anche a noi succede spesso di non poter fare (o anche, di non saper fare) tutto il bene che vorremmo: e accorgendoci di questo, ci sentiamo inevitabilmente toccati nel vivo della nostra coscienza, dato che uno dei due comandamenti supremi che stanno alla base della nostra fede cristiana è proprio quello di amare il nostro prossimo come noi stessi. Nonostante l'evidenza dei nostri limiti personali, in fondo al cuore ci resta comunque vivo il desiderio di trovare un modo per aiutare coloro che hanno difficoltà persino a procurarsi il cibo necessario.

Ma come fare? Sappiamo che già profondamente impegnate in questo lavoro ci sono per fortuna tante meritorie associazioni benefiche – molte delle quali fiorite appunto dalla carità cristiana – con le quali è possibile collaborare in vario modo e a vari livelli. D'altra parte però, osservando la nostra società non è difficile prevedere che le sue logiche (così basate sulla competitività e sul profitto ad ogni costo) continueranno ad aumentare comunque la quantità di persone che rischiano di rimanere "ai margini", in condizioni di grande debolezza e bisogno. Comprendiamo allora che è necessario portare un tentativo di cambiamento anche dentro il cuore stesso del sistema produttivo-distributivo in cui viviamo: occorrono iniziative originali, capaci di misurarsi con la complessità della "macchina economica" che muove ormai un po' tutto il mondo, e capaci di inserirvi all'interno logiche alternative (basate invece sulla condivisione amorosa, sulla giustizia, sulla responsabilità).

Perciò abbiamo trovato molto interessanti due organizzazioni che in modo diverso, ma ugualmente ammirevole, operano in questo senso per attivare e incrementare dei "circoli virtuosi" che rendano gradualmente la nostra società sempre più attenta e sollecita verso i bisognosi:

1. il **Banco alimentare** si occupa di raccogliere da supermercati e aziende produttrici cibo altrimenti destinato alla distruzione perché prossimo alla scadenza – benché ancora perfettamente consumabile – con il quale rifornisce gratuitamente vari enti assistenziali già attivi sul territorio (mense per poveri; strutture di accoglienza per anziani, minori e ragazze madri; Caritas parrocchiali; comunità di recupero e cooperative sociali; centri di solidarietà che sostengono famiglie in difficoltà e situazioni di grave esclusione sociale).

Ogni anno, il 3° sabato di novembre effettua nei principali supermercati italiani una colletta straordinaria di prodotti alimentari, grazie ai numerosi volontari che invitano i clienti a donare qualcosa appositamente acquistato durante la loro spesa.

La correttezza e la serietà di tutto il lavoro svolto è confermata dalla collaborazione della San Vincenzo e dell'Associazione nazionale degli Alpini, come anche dall'alto patronato concesso dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

2. il **Commercio equo e solidale** è una rete commerciale diffusa in tutto il mondo, basata sulla relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, importatori, negozi e consumatori. Ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei produttori (aumentandone l'accesso al mercato, rafforzandone le organizzazioni, pagando loro un prezzo migliore ed assicurando continuità nelle relazioni commerciali) e di promuovere opportunità di sviluppo per produttori svantaggiati (specialmente gruppi di donne e popolazioni indigene) e proteggere i bambini dallo sfruttamento nel processo produttivo. Promuove al tempo stesso un uso equo e sostenibile delle risorse ambientali.

Entrambe queste realtà – la cui efficacia potrebbe essere testimoniata già dai lusinghieri risultati conseguiti in termini numerici anno dopo anno – ci sembrano effettivamente qualcosa di notevole: in Italia, esse devono la loro origine a due sacerdoti cattolici (il *Banco alimentare* nacque da don Giussani e dal fondatore della STAR Danilo Fossati, che lavorarono insieme per portare anche nel nostro Paese l'esperienza positiva delle Food Banks americane; il *Commercio equo e solidale* nacque dai principi elaborati negli anni '60 dal sacerdote, economista e teologo olandese Frans Van der Hoff), eppure costituiscono veri e propri punti d'incontro dove si riuniscono e riescono a collaborare tantissimi uomini di "buona volontà", italiani e stranieri, credenti e non credenti. Inoltre, hanno il pregio di coinvolgere (oltre ai già molti volontari a supporto) tante migliaia di persone in modo semplice e concreto: infatti, cosa c'è di più quotidiano dell'andare a fare la spesa? Proprio quell'azione – che non di rado è mossa da un'attenzione solo a sé, ed è rivolta principalmente alla propria soddisfazione – diventa occasione per ricordarsi del bisogno di qualcun altro, come pure della doverosità di una scelta più solidale e responsabile.

Fare la spesa a favore di un bisognoso, vicino o lontano che sia, può sembrare un piccolo gesto: ma è come una scintilla, che riaccende il fuoco della carità verso di sé e verso il prossimo. E per chi volesse riscaldarsi con questo fuoco, l'appuntamento è sabato 24 novembre con la colletta nazionale del *Banco alimentare* nei supermercati, come pure ogni giorno con il caffè, il the, il cioccolato, lo zucchero e gli abiti del *Commercio equo e solidale*, acquistabili in negozi come quelli dell'associazione "Botteghe del mondo".

#### **Per un approfondimento personale:**

- G.L. Da Rold: *Il Banco alimentare*, Marietti.
- F. Van der Hoff: *Faremo migliore il mondo. Idea e storia del commercio equo e solidale*, Bruno Mondadori.
- L. Bovone e E. Mora (a cura di): *La spesa responsabile. Il consumo biologico e solidale*, Donzelli.
- Per informazioni sull'attività del *Banco alimentare*: [www.bancoalimentare.it](http://www.bancoalimentare.it)
- Per informazioni sui negozi del *Commercio equo e solidale*: [www.assobdm.it](http://www.assobdm.it)